

IL MANIFESTO DEL COMITATO CENTRALE DEL P.C.I. PER IL 7 NOVEMBRE.

# Le storiche conquiste della Rivoluzione d'Ottobre hanno aperto all'umanità la via del socialismo

I giganteschi problemi della costruzione di una nuova società affrontati e risolti dal P.C.U.S. - Dalla storia stessa è venuta all'U.R.S.S. una funzione di guida delle avanguardie operaie e di tutte le forze progressive - La politica della competizione pacifica e la sfida al capitalismo - Oggi è il più avanzato paese capitalista che deve porsi il compito di raggiungere il paese del socialismo nella conquista dello spazio - Nuove possibilità si sono create per realizzare il socialismo sulla base di più vaste alleanze sociali e politiche - Il popolo italiano celebra il 40. del 7 novembre avanzando, sotto la guida del P.C.I., sulla via italiana al socialismo

1) Quarant'anni sono trascorsi dalle storiche giornate del novembre 1917 in cui la notizia della vittoria della Rivoluzione d'Ottobre corse da un capo all'altro della terra, aprì alla speranza il cuore dei milioni e milioni di soldati di tutte le nazioni che la guerra imperialista costringeva a fronteggiarsi e a uccidersi nel fango e nel sangue delle trincee che coprivano l'Europa, sollevò l'entusiasmo e rianimò lo spirito combattivo dei lavoratori, degli sfruttati, dei popoli dei cinque Continenti, scatenò la paura e l'odio delle vecchie classi dirigenti. Ancora una volta, dopo la Comune di Parigi, gli operai tentavano di dare la scalata al cielo, ma questa volta, a differenza della Comune di Parigi, divenne via via sempre più chiaro che l'evento tanto sognato e tanto temuto s'era alla fine realizzato. Rotta era per la prima volta e per sempre la catena dell'imperialismo, era dimostrata così fatta la possibilità di dar vita ad uno stato, ad una economia e ad una società socialista, le previsioni scientifiche della dottrina di Marx, di Engels, di Lenin, si tramutavano in realtà.

La storica vittoria della classe operaia in Russia ha così impresso una svolta decisiva a tutto il movimento operaio e ha cambiato il corso della civiltà umana. Una strada nuova è stata aperta alla lotta dei lavoratori e dei popoli per la pace, per l'indipendenza nazionale, per la democrazia e per il socialismo.

2) Il carattere gigantesco dei problemi che il primo stato socialista ha dovuto affrontare e risolvere nel corso dei quaranta anni della sua esistenza, la difficoltà innanzi che esso ha dovuto superare a causa delle condizioni internazionali e interne, in cui la vittoria rivoluzionaria dell'Ottobre e l'edificazione del socialismo si sono verificati, sottolineano ancora di più la portata degli storici successi realizzati, confermano in modo ancora più luminoso la superiorità del sistema socialista sul sistema capitalista, e dei principi del marxismo-leninismo sul corso della storia. Le deformazioni dogmatiche e opportunistiche della dottrina e della pratica socialista.

Quando, infatti, mercé l'eroismo del popolo sovietico e dell'Esercito Rosso, guidato dalla classe operaia e dal suo Partito, si è creata la solidarietà del proletariato di tutti i paesi d'Europa, la Rivoluzione socialista ebbe ragione degli attacchi forsennati delle vecchie classi dominanti e dell'imperialismo e, vittoriosa, si accinse a costruire le basi economiche della società socialista, tale compito sembrò impresa impossibile non solo agli avversari del socialismo, ma anche a molti che fino a quel momento avevano collaborato alla lotta per la democrazia e del potere sovietico. Si trattava di costruire il socialismo in un solo paese, economicamente arretrato, accerchiato dal mondo capitalistico e da esso stretto in un ferreo blocco di guerra, in un paese che dalla vecchia società riceveva soltanto una eredità di rovine, di miseria, di macerie sanguinose, poiché la stessa miserabile eredità del vecchio regime zarista era stata distrutta o smembrata nella lotta per la prima guerra mondiale e della guerra civile, degli imperialisti della Germania, dell'Inghilterra, della Francia, degli Stati Uniti, del Giappone e degli altri stati dell'Intesa.

Ma ancora una volta si affermò l'insostituibile funzione dirigente del Partito: la dittatura del proletariato, l'alleanza con i contadini e il Piano economico, questi principi universalmente validi per il passaggio dal capitalismo al socialismo, divennero una forza concreta e operante, e il Partito bolscevico seppe applicarli alle condizioni particolari dell'Unione Sovietica.

E ben presto lo sviluppo impetuoso di tutte le forze produttive, che ebbe inizio con la realizzazione dei piani quinquennali, dimostrò la giustizia della tesi di Lenin che sotto la direzione della classe operaia e del suo Partito, la trasformazione dell'Unione Sovietica in un paese economicamente avanzato si sarebbe realizzata con un ritmo sconosciuto e impossibile al capitalismo, e con sacrifici che, sebbene grandi, non sarebbero stati paragonabili con quelli richiesti alle grandi masse popolari se si fosse imboccata una strada diversa, il cammino che i paesi capitalisti più avanzati avevano compiuto nel corso di un secolo, attraverso crisi e guerre che avevano portato a spaventose distruzioni di ricchezza, di forze di lavoro umano, alla disoccupazione, alla fame, alla miseria, all'abbattimento di milioni di lavoratori e di interi popoli sottoposti allo sfruttamento coloniale, fu dall'U.R.S.S. compiuto nel giro di pochi anni e non mediante l'arricchimento dei pochi e l'impovertimento dei più, ma attraverso la collaborazione di tutti nell'interesse di tutti. Sulla base della proprietà collettiva dei mezzi di produzione e di scambio, fu creata una grande industria socialista. Una radicale trasformazione operaia e nella struttura sociale delle cam-

## Un anno dopo sulla Piazza Rossa



7 NOVEMBRE 1918 - Lenin parla al popolo di Mosca sulla Piazza Rossa

pagne, con una completa riorganizzazione dell'agricoltura su basi collettive. Pinghie secolari, come la disoccupazione e l'analfabetismo, venivano eliminate completamente e senza possibilità di ritorno. Nessun'altra organizzazione sociale aveva mai conosciuto un ritmo così intenso dello sviluppo economico e culturale. Quello che prima della Rivoluzione era uno dei paesi più arretrati del mondo passava all'avanguardia del progresso civile.

Insieme allo sfruttamento di classe, il socialismo aboliva l'oppressione nazionale e, per la prima volta nella storia, la sovietica in uno stato plurinazionale, di razze e di popoli diversi, con un livello disuguale di civiltà, veniva fondata su di una effettiva uguaglianza di diritti, nel rispetto delle tradizioni nazionali e nell'aiuto fornito ai popoli più arretrati per raggiungere rapidamente condizioni di vita civili. Nella taiga siberiana, nelle gelide regioni della tundra, nelle immense regioni dell'Asia centrale, in tutti gli angoli di quella che era stata sotto il regime zarista l'immensa prigione di popoli, il socialismo portava, insieme alla moderna civiltà industriale, le scuole e le biblioteche, le università e gli istituti di ricerca scientifica.

Nuovi diritti sociali si affermavano. Si realizzava la emancipazione della donna. La democrazia, con la conquista di una effettiva uguaglianza da parte di tutti i cittadini, acquistava per la prima volta nella storia un contenuto reale, che rappresentava la vera garanzia di un'interessa allo sviluppo della società sovietica verso la piena realizzazione di una forma totale e superiore di civiltà. La democrazia sovietica, questa forma originale e storicamente determinata di democrazia proletaria, organizzata dai lavoratori sovietici dalla loro avanguardia per abbattere il vecchio mondo, con i suoi istituti e le sue direzioni di classe, le sue ideologie, le sue abitudini e i suoi pregiudizi, e per realizzare il disegno grandioso di costruire un mondo di libertà e di uguaglianza, si sviluppò in una con il processo di trasformazione rivoluzionaria di cui rappresentava la forma giuridico-politica, e contiene in se stessa un impulso costante di progresso, di correzione, di rinnovamento.

3) Con la Rivoluzione d'Ottobre la classe operaia aveva preso il potere non per creare nuovi privilegi, a favore di se stessa e ai danni di un'altra parte dell'umanità, ma per distruggere per sempre le condizioni di qualsiasi privilegio di qualsiasi oppressione di qualsiasi sfruttamento di uomini da parte di altri uomini.

Per questo, nel corso di quarant'anni, la forza espansiva della Rivoluzione d'Ottobre si è innanzi tutto dimostrata nei suoi successi. Per la sua politica estera di ferma difesa della pace. La Rivoluzione d'Ottobre ha trasformato l'impero zarista, questo antico genitore dell'Europa reazionaria, nella più grande forza liberatrice della storia dell'umanità.

E' la storia stessa ad assegnare all'U.R.S.S. primo paese socialista, questa funzione di guida di tutte le avanguardie operaie e di tutte le forze di progresso, allo

stesso modo in cui tutte le forze liberali d'Europa avevano sperato di trovare tale guida, tra il sec. XVIII e il sec. XIX, nelle frazioni di borghesia che erano riuscite in Inghilterra e in Francia ad abbattere il regime feudale e ad aprirsi la via del potere. Ma mentre la natura stessa del regime capitalistico dimostrò ben presto come una simile speranza fosse illusoria e come la borghesia vittoriosa non potesse creare fra gli stati che nuovi contraddittori legami di dipendenza e, insieme, di insuperabile contrasto, di cui le crisi e le guerre imperialistiche sono state le manifestazioni più evidenti e disastrose, mai e venuta meno l'azione di avanguardia della classe operaia dell'U.R.S.S. e del Partito Comunista dell'U.R.S.S., in quanto la natura della società socialista non può non contenere in se la spinta alla creazione di un'umanità unita nel lavoro e nella collaborazione tra tutti i popoli, ad un superiore livello di civiltà.

L'influenza suscitata dall'esperienza e dalle realizzazioni rivoluzionarie della classe operaia sovietica e del suo Partito d'avanguardia fu in un primo luogo decisiva per suscitare nel movimento operaio un profondo processo di rinnovamento ideologico, politico, organizzativo, favorendo dappertutto la nascita e lo sviluppo di partiti di tipo nuovo, i partiti comunisti, e creando in molti paesi le condizioni per sottrarre la maggioranza della classe operaia ai due estremi della capitazione opportunista e di un radicalismo coraggioso e talvolta eroico, ma infantile e cieco, fra i quali essa fino a quel momento si dibatteva.

Così, mentre la socialdemocrazia, che era stata incapace di mettersi alla testa dell'avanzata rivoluzione proletaria, si era ridotta ad alcuni paesi s'era fatta addirittura strumento delle forze reazionarie o conservatrici, ancora una volta rivelava la sua impotenza di fronte ai nuovi, duri, difficili compiti che il disgregarsi dei regimi fascisti, la crisi economica mondiale, la corsa alla guerra, ponevano, furono i partiti comunisti a prendere in molti paesi la guida della lotta per la democrazia e l'indipendenza nazionale, soprattutto dopo che il VII Congresso dell'Internazionale comunista ebbe indicato alle avanguardie operaie la via di una sempre maggiore autonomia e responsabilità, per sviluppare, secondo le particolarità delle rispettive condizioni nazionali, la propria iniziativa politica, per unire le forze progressive di ogni paese nella lotta contro il fascismo e la guerra che si preparava.

In questa fase, nella fase dell'azione per prevenire la nuova guerra imperialista prima e nella condotta della guerra e nel contributo decisivo alla sconfitta del nazifascismo dopo, la funzione di guida dell'Unione Sovietica si estendeva ben oltre i confini del movimento operaio, si affermava nei confronti di tutte le forze progressive dell'umanità, appare agli occhi di tutti gli uomini e di tutti i popoli in tutta la sua grandezza.

La guerra impegnò i popoli sovietici nella prova più dura di tutta la loro storia. Ma fu dal loro sacrificio, dall'eroismo dei soldati e dei partigiani, dal grado di sviluppo raggiunto dall'industria e dalla tecnica sovietica, che uscì il contributo decisivo non solo alla difesa della patria sovietica e della causa del socialismo, ma alla salvezza della civiltà di tutta l'Europa.

diano. In poco più di una generazione umana il socialismo è diventato sistema mondiale.

Quarant'anni fa l'imperialismo dominava il mondo intero, senza eccezione. Oggi il ventiseiesimo per cento della popolazione umana, la terza parte della produzione industriale mondiale fanno parte del sistema socialista, e accanto all'Unione Sovietica e al sistema degli stati socialisti esiste nel mondo un grande gruppo di stati non socialisti ma ugualmente amanti della pace, che hanno respinto la politica dell'imperialismo, resistono ai suoi piani aggressivi, difendono la loro indipendenza. Il processo di disgregazione del sistema coloniale si è ormai rivelato inarrestabile e il risveglio nazionale dei paesi dell'Asia, dell'Africa, del Medio Oriente, è garanzia di progresso in una vasta zona del mondo condannata in passato alla miseria e al letargo.

Il movimento operaio ha accumulato un capitale di insegnamenti, di esperienze, di realizzazioni che è quanto di più importante e di più prezioso possiedono la classe operaia e i popoli nella lotta per la loro emancipazione.

Sulla strada aperta dalla Rivoluzione d'Ottobre, si è giunti ad un radicale mutamento della struttura del mondo, si è aperta la prospettiva di poter risparmiare all'umanità la catastrofe di nuove guerre distruttive, avanzando verso il progresso centinaia di milioni di uomini, decine di nazioni, mentre l'imperialismo, pur disponendo ancora di potenti punti di appoggio, dei quali si vale per sviluppare la sua azione periferica e minacciosa, ha visto enormemente ridotte le sue basi e acuite le sue organiche contraddizioni.

Le nuove condizioni che si sono create per lo sviluppo delle relazioni fra le classi e fra gli stati, e la stessa sterminata ampiezza raggiunta dal movimento, impongono più di prima che il processo rivoluzionario proceda oggi attraverso il continuo sviluppo creativo della dottrina e della pratica rivoluzionaria per adeguarsi alle particolarità di ogni situazione, di ogni paese, di ogni grado dello sviluppo storico, per utilizzare le possibilità che si offrono di realizzare il socialismo sulla base di nuove e più vaste alleanze sociali e politiche.

Ma a coloro i quali vorrebbero tramutare la necessaria individuazione degli errori che sono stati commessi nell'adempimento del compito supremo di aprire questa strada nuova al cammino della pratica rivoluzionaria, il vecchio ordine capitalistico di sistema e infame; a coloro i quali vorrebbero tramutare la giusta denuncia e condanna di eccessi ingiustificabili anche nel clima di tensione raggiunta in certi momenti della lotta per la difesa e lo sviluppo della rivoluzione socialista, in un elogio dell'impotenza, della capitazione, del tradimento riformista, si contrappongono in tutta la sua gigantesca grandezza l'opera compiuta dalla Rivoluzione d'Ottobre e dal Partito che per la prima volta nella storia del mondo ha costruito una società socialista e ha creato per tutti gli uomini nuove possibilità per progredire sulla strada della civiltà.

4) A quarant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, il socialismo non è più il sistema di un solo paese, per quanto grande, asse-

5) La via che il socialismo indica oggi al mondo è quella della competizione pacifica fra i due sistemi; la via che l'imperialismo indica è ancora una volta quella della guerra, di una guerra di sterminio per tutta l'umanità. Alla guerra fonda che l'imperialismo tenta ad ogni istante di riaccendere, l'Unione Sovietica risponde rimanendo fedele alla via della coesistenza pacifica dei diversi sistemi economici e sociali nel rispetto della libertà e della indipendenza di tutti i popoli, nella civile competizione di tutti gli stati per assicurare ai rispettivi popoli migliori condizioni di esistenza. Questo spiega la vastità del fronte in difesa della pace che si è formato attorno all'Unione Sovietica, l'esigenza del suo continuo rafforzamento.

D'altro canto è in questa civile competizione che l'U.R.S.S. afferma la sua superiorità, avanza nella gara per raggiungere e superare in tutti i settori della produzione e della vita materiale e spirituale, la gara che sembrava quaranta, trent'anni fa una sfida assurda. Ad dirittura è il più avanzato e potente paese capitalista che per la prima volta nella storia deve porsi l'obiettivo di raggiungere il paese del socialismo in una delle più alte conquiste — la conquista dello spazio — che scienza, tecnica e industria abbiano mai realizzato nella millenaria lotta per il dominio dell'uomo sulla natura.

Il socialismo è una forza invincibile anche per l'unità che esso oppone alle contraddizioni insanabili che dividono i paesi del sistema capitalistico, per i nuovi rapporti che crea tra stati i quali, pur trovandosi a livelli diversi di sviluppo socialista, vanno organizzandosi in un sistema mondiale in cui lo sviluppo di ciascuno è favorito e accelerato dalla collaborazione e dall'aiuto reciproco. Il socialismo è una forza invincibile anche perché a tutti i tentativi di incrinare e rompere l'unità del movimento operaio internazionale e la solidarietà dei partiti comunisti e operai, si oppone il principio dell'internazionalismo proletario, che si rafforza attraverso la sua stessa capacità di trovare le forme d'organizzazione e di azione che corrispondano alla situazione storica esistente.

6) Nella grande luce della Rivoluzione d'Ottobre che ha aperto in tutto il mondo la strada verso il socialismo è sorto e cresciuto il Partito comunista italiano.

L'esempio della rivoluzione sovietica aveva acceso grandi speranze anche nel cuore della classe operaia e dei lavoratori italiani e aveva dato una spinta potente alla loro lotta rivoluzionaria, ma a quelle speranze e a quella lotta non seppe dare una risposta il vecchio Partito socialista, lacerato e neutralizzato nella sua capacità d'azione dall'opportunismo e dall'estremismo, impotente ad elevarsi, ispirandosi alla dottrina del marxismo rivoluzionario, a guidare i lavoratori e di tutto il popolo. Un nuovo partito doveva essere creato e fu creato attorno al nucleo di quegli uomini che avevano compreso il valore internazionale della Rivoluzione d'Ottobre e che, guidati dal geniale insegnamento di Lenin, applicandolo in modo creativo alla realtà italiana.

L'esperienza ha dimostrato che la nascita e lo sviluppo del Partito comunista erano necessari alla classe operaia e al popolo italiano per resistere all'ondata di reazione scatenata dal fascismo, approfittando anche dell'impetuosa rivoluzione dei vecchi dirigenti del movimento operaio, e per riaprire la strada allo sviluppo democratico della nazione italiana. Mentre le altre forze politiche tradivano apertamente la causa della democrazia e del progresso o capitavano, rassegnandosi alla passività di fronte alla avanzata fascista, i comunisti non abbandonarono mai, neppure per un momento, la lotta e affrontarono i più duri sacrifici per mantenere desto nel popolo italiano lo spirito della resistenza. Un alto prezzo e un incoraggiamento a tener duro di fronte a tutte le difficoltà, vennero ai comunisti italiani dall'esempio dell'Unione Sovietica, che dava fiducia nella lotta, ispirava la certezza nella vittoria, alimentava la coscienza che, nonostante il temporaneo trionfo del fascismo, la causa della libertà e della emancipazione umana avanzava nel mondo. Dall'Unione Sovietica vennero anche le indicazioni e l'esempio di una giusta politica unitaria fra gli stati, i popoli, i partiti nella lotta contro l'oppressione fascista, politica dimostrata poi decisiva nella guerra per respingere l'aggressione nazista e schiacciare il fascismo in tutto il mondo.

L'esperienza ha così dimostrato che l'attaccamento dei comunisti all'Unione Sovietica non solo risponde alla solidarietà di classe che non può non unire tutti coloro che combattono per la democrazia e per il socialismo, ma risponde nello stesso tempo agli interessi permanenti del popolo italiano.

Sempre infatti questi interessi sono stati traditi e calpestati dagli uomini, dai gruppi sociali e dalle forze politiche che hanno orientato le loro azioni su posizioni antisovietiche!

Il fascismo cominciò col distruggere la libertà e la democrazia e finì col compromettere nella sua alleanza antisovietica con l'imperialismo tedesco, la stessa indipendenza nazionale del nostro paese. Libertà, democrazia e indipendenza furono riconquistate dal popolo italiano con l'aiuto dell'Unione Sovietica, grazie alle gloriose vittorie del suo popolo e del suo esercito che rappresentarono la forza decisiva per organizzare prima la resistenza all'aggressione nazista e poi per battere clamorosamente le armate hitleriane, rendendo possibile la conclusione vittoriosa della nostra guerra partigiana e di tutta la nostra lotta popolare per la liberazione dal fascismo e dall'invasione straniera.

A quarant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre questa coincidenza fra gli interessi del popolo italiano e la solidarietà di classe del movimento operaio internazionale appare ancora più chiaramente. Si deve a questa solidarietà e ai legami che si sono creati nel mondo fra tutte le forze che aspirano al progresso e alla pace se oggi è possibile lottare con successo per evitare la tragedia di una nuova guerra. Si deve alle splendide vittorie ottenute dalla causa del socialismo in questi quarant'anni se oggi appare possibile che in Italia lo sviluppo raggiunto dal movimento operaio e le conquiste già realizzate consentano di elaborare una prospettiva di avanzata verso il socialismo nel quadro della Costituzione repubblicana, con il consenso e la collaborazione della grande maggioranza del popolo italiano, con il rispetto del metodo democratico, spezzando le resistenze e le insidie dei nemici della libertà e del progresso sociale con la forza irresistibile di un popolo intero di lavoratori in marcia verso la loro emancipazione e redenzione completa.

Vale all'Unione Sovietica, in questo quarantesimo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre, il saluto riconoscente di tutto il popolo italiano e l'augurio di sempre nuovi successi sul cammino del comunismo!

Evviva il grande partito comunista dell'U.R.S.S., il partito dei martiri dello zarismo, dei combattenti della rivoluzione del 1905, dei vincitori del 7 novembre, dei soldati e partigiani trionfanti nella guerra civile e nella grande guerra antifascista, dei costruttori del socialismo, il Partito di Lenin!

Evviva il Partito comunista italiano, il partito dei combattenti antifascisti, dei condannati del Tribunale Speciale, dei gariboldini di Spagna e dei partigiani della guerra di liberazione nazionale, dei martiri delle lotte per la terra e per il lavoro, degli operai che difendono nelle fabbriche la loro libertà e la libertà della nazione, il partito di Gramsci e di Togliatti!

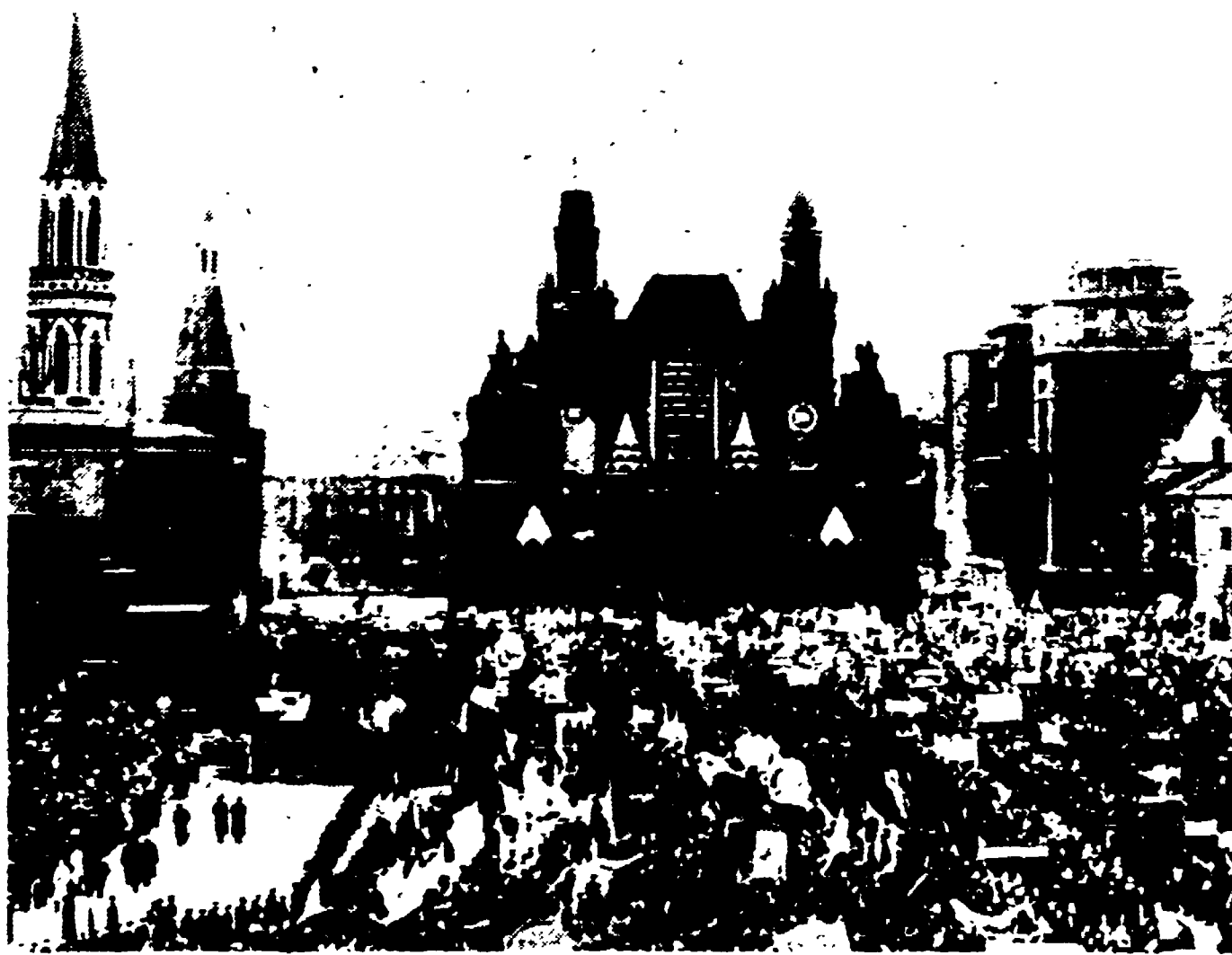
Evviva l'amicizia tra l'Italia e l'Unione Sovietica!

Evviva l'internazionalismo proletario!

Evviva il comunismo!

Il Comitato Centrale del Partito Comunista Italiano

## Il popolo in festa: 38 anni dopo



7 NOVEMBRE 1955 - La manifestazione celebrativa del 7 novembre a Mosca 38 anni dopo. Centinaia di migliaia di persone partecipano alla sfilata